

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

79° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI SABATO 21 DICEMBRE 1991

**Presidenza del Presidente PAGANI
indi del Vice Presidente BOSCO**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni in materia di risorse idriche»
(2968), approvato dalla Camera dei deputati

«Suppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto» (2291),
d'iniziativa del senatore Cannata e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE:

- BOSCO (DC), relatore alla Commissione	Pag. 8
- PAGANI (PSDI)	2
ANGELINI, sottosegretario di Stato per l'ambiente	6
CARDINALE (Com.-PDS)	7
INNAMORATO (PSI)	6
NEBBIA (Sin. Ind.)	2
TORNATI (Com.-PDS)	7
TRIPODI (Rifond. Com.)	3, 6

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

Presidenza del Presidente PAGANI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Disposizioni in materia di risorse idriche**» (2968), approvato dalla Camera dei deputati

«**Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto**» (2291), d'iniziativa del senatore Cannata e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni in materia di risorse idriche», approvato dalla Camera dei deputati, e «Soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia, e norme sul bacino idrografico dell'Ofanto», d'iniziativa del senatore Cannata e di altri senatori.

Riprendiamo la discussione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

NEBBIA. Signor Presidente, il punto principale di questo provvedimento riguarda le tariffe: la merce acqua si paga a prezzi diversissimi in diverse parti del paese. Ci si trova alle volte di fronte all'assurda situazione per cui laddove l'acqua è più facile da raggiungere e le aziende funzionano bene l'acqua costa di meno; siccome però il Mezzogiorno è la zona del paese in cui i problemi di approvvigionamento idrico sono più gravi, si verifica spesso la situazione per cui l'acqua costa mediamente di più rispetto alle zone in cui è abbondante, o dove è meno costoso estrarla dal sottosuolo, depurare le acque superficiali e così via. Siccome però questa diversità sarebbe stata troppo stridente, si sono messi in opera strani meccanismi, e penso a grandi opere di trasporto delle acque come l'acquedotto pugliese. Si danno per scontati i costi dell'opera pagati dallo Stato e di fatto il costo aziendale dell'acqua è limitato quasi ai costi di impresa e di gestione del personale, eccetera, il che non esclude che anche in queste condizioni l'acqua nel Mezzogiorno costi in media di più che nelle zone del Nord.

La formulazione non chiarissima del disegno di legge che abbiamo di fronte prevede il passaggio da aziende municipalizzate ad enti pubblici o anche a enti privati ed invita chiunque venderà acqua in futuro ad operare in maniera tale che le tariffe ed i prezzi a chi viene venduta l'acqua corrispondano ai costi reali. In un periodo del disegno di legge si fa presente che certe opere non possono essere pagate dallo Stato; ma qui evidentemente siamo di fronte al fatto che, mentre da una

parte si pensa alla privatizzazione in questo servizio essenziale per il paese, dall'altra restano dei regimi di intervento statale per le opere pubbliche: non si riesce allora a capire se i costi delle opere pubbliche debbano o meno rientrare del tutto nella formazione della tariffa e così via.

Sta di fatto che se l'acqua venisse fabbricata, come diceva il senatore Tornati ieri, con criteri aziendalistici (cioè tanto costano le opere di prelievo, tanto le opere di trasporto, tanto l'ammortamento) si avrebbero dei divari più forti rispetto a quelli attuali, proprio perchè l'acqua è più scarsa da raccogliere e trasportare nel Mezzogiorno, che verrebbe ad essere più penalizzato. Come si potrà superare questo problema si vedrà, ma questa è una realtà con cui dobbiamo fare i conti.

Ieri si è parlato anche del problema dei prezzi. Io ho sempre sostenuto che l'acqua costa troppo poco, ma questo non vuol dire che debba essere aumentato indiscriminatamente il prezzo dell'acqua, perchè evidentemente l'utente più debole economicamente verrebbe ad essere penalizzato. Occorre qualche strumento, che non trovo chiaramente indicato nel disegno di legge, che dica che tutte le operazioni devono essere fatte per ridurre i consumi e gli sprechi; non trovo nel provvedimento al nostro esame delle chiare indicazioni che stabiliscano che vi deve essere una omogeneità nelle tariffe. A tale riguardo vorrei sapere esattamente se c'è una linea precisa da seguire e quale è la posizione del Governo: se cioè la tariffa differenziata sarà uguale in tutta Italia e poi affidata alla politica aziendale delle singole aziende. D'altra parte, gli usi ed i consumi che portano allo spreco ed alla dissipazione sono noti a tutti e devono, secondo me, essere fatti pagare in maniera tale da disincentivarli, mentre andrebbe invece incentivato il riciclaggio delle acque, le fonti alternative, eccetera. L'indagine conoscitiva che sta conducendo la Commissione agricoltura sull'uso dell'acqua nel settore agricolo mette in evidenza dei casi assurdi. Ad esempio, circa la metà dell'acqua trasportata dall'acquedotto pugliese viene distribuita ai consumatori, una grossa parte se ne disperde ed una parte finisce per essere data per l'irrigazione in agricoltura. Ma non si possono irrigare i carciofi con acqua che abbia quegli elevati *standards* di qualità, è un assurdo. Tutto questo è uno spreco, noi abbiamo insistito perchè l'acqua cosiddetta potabile abbia degli elevati *standard* di qualità, protestiamo quando essa contiene eccessive impurità o pesticidi, e allora non si può con un'acqua di elevata qualità lavare le macchine ed annaffiare i giardini. Il fatto è che le tariffe devono assicurare una quantità d'acqua adeguata per gli usi indispensabili e a basso prezzo: sostengo che tale prezzo deve essere uguale in tutta Italia, perchè l'acqua per lavarsi o per cuocere la minestra non può essere pagata diversamente a Siracusa e a Bormio. Dovrebbero anche essere fissate delle tariffe per cui chi spreca l'acqua sia scoraggiato, introducendo magari anche alcune sanzioni. Se uno vuole lavare l'automobile con questa acqua, la paghi di più (magari 3.000 lire al metro cubo) e non come gli altri.

TRIPODI. Signor Presidente, concordo sull'idea di dare una regolamentazione all'uso delle risorse idriche per evitare sprechi ed abusi che si sono verificati e che non solo richiedono una differenza

nell'utilizzazione delle acque, ma che creano differenziazioni per quanto concerne la possibilità di garantire a tutti gli utenti il fabbisogno idrico, in particolare per l'uso domestico.

Sono quindi anche d'accordo sull'idea di definire il catasto degli acquedotti, cioè la mappa complessiva, almeno approssimativamente, delle disponibilità che abbiamo, anche se mi rendo conto che non è cosa facile, in quanto dipende anche dalle condizioni metereologiche che si registrano durante l'anno (ci sono stati anni senza pioggia o neve in cui vi è stata meno disponibilità di acqua nelle falde).

Credo quindi che sia giusto arrivare ad una vigilanza che possa garantire il risparmio e difendere una risorsa preziosa come l'acqua. Debbo però dire che questo disegno di legge non si pone tale obiettivo. Questa è la facciata, ma il disegno di legge che stiamo esaminando ha un altro obiettivo, cioè quello di poter trovare risorse finanziarie per il bilancio dello Stato e per garantire la possibilità ai comuni, nell'ambito dell'autonomia impositiva, di reperire delle risorse se vogliono amministrare. Infatti, mano a mano che la logica centralista si sviluppa, i comuni vengono naturalmente sempre più emarginati e quindi messi in condizione di dover ricorrere ad interventi fiscali, tariffari o di altro tipo per poter sopperire alle esigenze economiche e finanziarie e sostenere la propria funzione.

Questo è sostanzialmente l'obiettivo che si prefigge il disegno di legge, che si colloca nell'ambito di una logica complessiva di privatizzazione, in cui l'acqua non viene considerata nel senso sociale, ma come una merce da vendere, senza tener conto delle disparità che ci possono essere tra le diverse zone del paese e le varie realtà economiche della società. Si stabilisce pertanto un principio di privatizzazione che in questo momento, sulla spinta prioritaria che si porta avanti, deve trovare applicazione anche in questo settore.

Si realizzano quindi una serie di stravolgimenti dell'assetto attuale, sia sul piano istituzionale, sia sul piano del contributo che il singolo cittadino dovrà dare per concorrere alla formazione del bilancio del comune, dell'ente locale o dello Stato. Con tale orientamento, al fine di avere strumenti capaci di accentrare e condizionare questo tipo di scelte di fondo, si espropriano i poteri dei comuni. Questi ultimi diventano strumenti subalterni di una logica secondo la quale essi sono sottoposti all'ente di gestione che sarà istituito.

Occorre peraltro sottolineare il fatto che, quando il Governo propone che persino tra ente locale e concessionaria privata si stabilisca un diverso trattamento, di fatto viene favorita la concessionaria e penalizzato il comune.

C'è un'altra questione centrale che mi sembra sia stata oggetto di particolare riflessione ed attenzione da parte dei colleghi intervenuti. Nel momento in cui con il disegno di legge finanziaria si prevedono tagli enormi, si aumentano le tasse e le tariffe, si elevano i contributi, si arriva al pagamento quasi totale delle medicine da parte degli ammalati e degli ospedali, con l'introduzione dell'autonomia impositiva estesa alle Regioni, che dovrebbero far fronte al pareggio del bilancio richiedendo contributi *extra* rispetto a quelli previsti dalla legge, constatiamo poi che in tutti quei settori vi sono disoccupati ed emarginati con redditi complessivamente molto bassi che pagano lo

stesso costo di altri cittadini che hanno una condizione molto più adeguata. Non si affronta questo problema agendo con semplicità, come se fosse un fatto normalissimo, proponendo che i cittadini paghino in rapporto al costo complessivo che viene sostenuto sia per quanto riguarda la gestione degli acquedotti, sia per quanto riguarda gli investimenti, sia per quanto riguarda il personale. Per ora, come diceva ieri il senatore Tornati, si paga oltre l'80 per cento, o quanto meno la maggior parte dei comuni del Mezzogiorno paga questa cifra.

A questo stato di cose si aggiunge un'altra iniquità. Con questa proposta infatti non soltanto si raddoppia la tariffa dell'acqua, ma si introduce anche un altro fatto offensivo, quando si dice che devono pagare le fognature e la depurazione anche coloro che non ne usufruiscono. Questo è un furto: non capisco come si possa accettare una logica secondo cui non si offre nulla ma qualcuno deve pagare. Siamo all'irrazionalità totale e non capisco come da parte dei colleghi - e mi auguro che così non sia - si possa avallare una logica illegale (perchè tale la considero). Si può chiedere qualcosa solo se si dà qualcos'altro in cambio: spero che altri colleghi intervengano nel corso della discussione su questi aspetti. Che cosa significa stabilire le tariffe? Io non sono d'accordo con chi dice che saranno i comuni a stabilire le tariffe. Dovrebbero essere gli organi dell'ente di bacino a determinare le tariffe.

Nella realtà attuale molti comuni hanno realizzato tutti gli impianti, altri comuni non li hanno realizzati; certi comuni hanno acquedotti, hanno fognature, hanno impianti di depurazione; altri comuni hanno solo parzialmente questi impianti. I comuni che non hanno ancora queste strutture devono realizzarle e le spese relative sono enormi. Per cui coloro che già hanno operato e hanno realizzato quelle infrastrutture si troveranno a doverle pagare per gli altri; capisco che la solidarietà è necessaria, ma non deve essere una solidarietà fasulla.

Se le tariffe le dovessero stabilire i comuni, essi lo farebbero in rapporto all'obiettivo di realizzare il pareggio fra costi e ricavi. A questo punto la tariffa sarà sicuramente più bassa nel comune che ha già realizzato gli impianti rispetto a quello che li deve realizzare. Ma come si può pensare di avere una situazione di questo tipo e che lo Stato non si faccia carico di evitare il disordine e la disparità di trattamento tra un cittadino e l'altro?

C'è poi un altro elemento che non viene preso in considerazione. Nel Mezzogiorno la maggior parte dell'acqua viene prelevata da pozzi che utilizzano le falde freatiche, mentre in altre zone vi è l'acqua per caduta; evidentemente queste aree del Mezzogiorno rimangono penalizzate in quanto l'impianto di approvvigionamento idrico richiede l'utilizzo di grandi quantità di elettricità. Guardando a questi aspetti vediamo che ne risulta una differenza di trattamento tra coloro che hanno la fortuna di avere acqua per caduta e che si trovano in zone favorevoli e coloro che si trovano in zone svantaggiate. Ma se nel Mezzogiorno vi è ancora questa situazione è perchè si sono fatte scelte che hanno sfavorito lo sviluppo di questa parte del paese. Così il Mezzogiorno sarà danneggiato per anni, perchè la mancanza d'acqua obbliga ed obbligherà a cercarla in zone lontane dai centri e ad avere grossi costi di trasporto.

Molte volte bisogna andare lontano per trovare l'acqua e quindi bisogna spendere decine e decine di miliardi per costruire l'acquedotto. Questa spesa devono sostenerla i cittadini!

Io ritengo che, prima di passare ad una legge di questo tipo, dovremmo avere almeno un quadro tecnico-scientifico che ci mostri la situazione esistente. Altrimenti, non è possibile intervenire laddove vi è un maggior consumo d'acqua perchè le stagioni sono più lunghe, perchè ci sono problemi diversi riguardo all'agricoltura, eccetera. Anche su questo c'è da dire qualcosa perchè se ci fossero realtà in cui si consuma più acqua è evidente che ci sarebbero situazioni penalizzate come quelle del Mezzogiorno.

Un'altra questione su cui non sono d'accordo - lo dico con molta chiarezza - è quella che riguarda l'agricoltura. Non so cosa voglia dire pagare 64.000 lire per ogni modulo: vorrei sapere, ad esempio, quanti moduli di acqua occorrono per irrigare un ettaro.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(Segue TRIPODI). Chiedo soltanto un chiarimento per capire poi quanti moduli possono occorrere per irrigare durante l'anno un terreno.

INNAMORATO. Dipende dalla natura del terreno.

TRIPODI. Io chiedo delucidazioni su questo punto.

Un'altra questione riguarda la gestione di questi nuovi enti che dovrebbero sostituire o integrare i comuni. Su questo non soltanto ho delle riserve, ma vedo anche qualcosa di pericoloso per un paio di ragioni. Innanzitutto, l'istituzione degli enti di gestione comporta un'ulteriore spesa: capisco che «paga sempre Pantalone», che lo Stato paga tutto e quindi può pagare anche personale aggiuntivo; ma quello che vedo con molta preoccupazione è che la costituzione di questi enti di gestione può dare vita, signor Sottosegretario, a nuovi «carrozzoni». Quali saranno questi enti? Come saranno gestiti? Quali sono le strutture che creeranno? Come verranno formati, istituiti e organizzati? Essi diventeranno comunque uno strumento molto pericoloso.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Si tratta semplicemente degli enti previsti dalla legge n. 142 del 1990!

TRIPODI. Ma saranno altri «carrozzoni»! Dobbiamo respingere questo indirizzo. Se non sarà prevista questa radicale modifica di fondo (non chiedo quindi solo un chiarimento), con il rispetto del ruolo delle autonomie, con il riconoscimento delle diverse condizioni tra le aree del paese - con, in particolare, il riconoscimento di un diverso trattamento soprattutto per il Mezzogiorno, con il riconoscimento complessivo cioè delle spese ulteriori per gli utenti del Sud - ci opporremo fortemente a questa impostazione. Va modificato un punto

che è l'anima di questo provvedimento, cioè la tendenza a privatizzare tutto senza considerare che in certi casi e in certi momenti la parte sociale deve essere regolarmente mantenuta.

Per quanto ci riguarda, quando avremo una risposta in questo senso ci pronunceremo. Su questo testo, per come è stato presentato, sicuramente da parte del mio Gruppo politico non vi sarà accoglimento, e ci si batterà perchè non venga approvato.

CARDINALE. Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio di aver abbinato al disegno di legge n. 2968 la discussione sul disegno di legge n. 2291, d'iniziativa dei senatori Cannata ed altri, riguardante la soppressione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia. Credo però che per questo disegno di legge non sia stata ancora svolta la relazione da parte del relatore.

TORNATI. Il relatore si era riservato di fare un relazione aggiuntiva.

CARDINALE. Comunque, da sempre l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese non è stato in grado di approvvigionare di acqua potabile i comuni pugliesi e lucani, di cui pur aveva la gestione. È stato ed è un ente sovraccarico di personale che ha appaltato ed appalta gran parte dei lavori all'esterno, normalmente mediante risorse pubbliche, arricchendo le imprese ma non riuscendo certo a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni. Addirittura era stato coniato il detto che l'Ente acquedotto pugliese dava - e io dico dà ancora - più da mangiare che da bere. Negli ultimi 10 anni la situazione di approvvigionamento idrico è peggiorata di molto e non c'è più la giustificazione di continua emergenza idrica dovuta alla siccità, quindi di crisi congiunturale; siamo di fronte ad una vera e propria emergenza strutturale, ecco perchè bisogna intervenire. È un ente che presenta bilanci in perdita e ad una conferenza abbiamo sentito dire addirittura che non conviene staccare la Basilicata dalla Puglia in quanto complessivamente la Basilicata ha una perdita di 40 miliardi, che assorbe la Puglia; per me questo è un altro ricatto che si vuol mettere in atto. L'acquedotto pugliese è un ente che ha ricevuto con leggi dello Stato anche in questa legislatura alcune centinaia di miliardi, come pure l'ente di irrigazione ha ricevuto con legge fondi pubblici, teoricamente per nuovi investimenti, in pratica a copertura di perdite. Al proposito colgo l'occasione per chiedere al Governo una nota dettagliata su come sono stati spesi e vengono ancora spesi quei fondi, sia quelli destinati all'Ente autonomo acquedotto pugliese, sia quelli destinati all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia.

In Basilicata, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, si interessano di acqua, oltre ai due enti già menzionati, i consorzi di bonifica - ne conosco tre -, i consorzi industriali, che sono due ed hanno una gestione completamente autonoma dell'acqua; si interessano gli enti di sviluppo agricolo e la regione Basilicata ora ha un proprio ente, l'Ente regionale gestione acque locali (ER GAL). In totale sono 7-8 enti, quindi 7-8 presidenti, 7-8 consigli di amministrazione, con

tutto quello che ne consegue. Noi vogliamo che tutto ciò venga razionalizzato in maniera corretta, vogliamo un ente unico, un'autorità unica a livello regionale responsabile dell'approvvigionamento, della ripartizione, dei diversi usi delle acque e della distribuzione; vogliamo efficienza e vogliamo soprattutto dare l'acqua per 24 ore su 24 alle popolazioni, come avviene nelle aree sviluppate del paese, come dovrebbe avvenire dappertutto. Invece vi sono molti comuni che hanno acqua solo per alcune ore alla settimana, e questo avviene da sempre. L'Ente acquedotto pugliese è stato costituito con il regio decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2060, convertito nella legge 23 settembre 1920, n. 3065. È un ente che ha fatto i suoi tempi.

Soprattutto con il disegno di legge al nostro esame, che mi auguro arrivi in porto con le necessarie modifiche, non vogliamo che si creino altri doppioni ed auspichiamo che questo provvedimento risolva anche il problema degli enti e della loro razionalizzazione. Ecco perchè noi insistiamo nel proporre la soppressione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e di quello per l'irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT SSA MARISA NUDDA